Comuni alla prova della collaborazione per l'esercizio associato delle funzioni

Unioni montane ai nastri di partenza

Il Consiglio regionale rimedia ai rilievi del Governo e azzera il contenzioso

Il Veneto rimane la prima Regione in Italia (a ruota segue il Piemonte) ad aver disciplinato in montagna l'esercizio associato (anche obbligatorio) delle funzioni comunali attraverso lo strumento delle Unioni dei Comuni, che nel caso si chiameranno Unioni montane. Le istituende Unioni, senza soluzione di continuità, prenderanno il posto delle attuali Comunità montane, ferma restando la possibilità per i Comuni che ne fanno parte di disegnare una diversa articolazione territoriale.

Con una leggina approvata giovedì 20 dicembre (relatore il bellunese Sergio Reolon) il Consiglio regionale ha finalmente raccordato la legge ordinaria sull'esercizio associato delle funzioni comunali e quella "speciale" istitutiva delle Unioni montane e tolto di mezzo il contenzioso davanti alla Corte costituzionale. Per i Comuni fino a 3mila abitanti, vale a dire quelli obbligati dal 1° gennaio all'esercizio associato, il Governo («L'Amico del Popolo» n. 48) aveva impugnato la legge veneta contestando l'indirizzo regionale di non ammettere anche la modalità della convenzione intercomunale: un meccanismo sicuramente più debole dell'Unione.

Ora le tessere del mosaico (abrogazione dell'infelice termine del 31 dicembre per la conclusione dei servizi associati già svolti dalle Comunità montane e riconoscimento anche della convenzione per l'esercizio associato) sono state sistemate. Perciò le Unioni montane sono ai nastri di partenza.

Per giungere in porto, il processo richiederà dai quattro ai sei mesi. I Comuni con popolazione superiore ai 5mila abitanti possono infatti recedere dall'attuale Comunità montana, però entro 60 giorni. In provincia di Belluno l'incognita riguarda Cortina d'Ampezzo rispetto alla Valle del Boite, dove gli altri quattro Comuni insieme non raggiungono la soglia demografica minima dei 5mila abitanti.

Inoltre due o più Comuni possono proporre una ridelimitazione dell'ambito territoriale di riferimento. In provincia il caso più delicato ruota sulla Val Belluna dove il presidente Roberto Maraga si è dimesso per protesta dopo che i Comuni della Sinistra Piave, guidati da Mel, hanno adombrato la possibilità di uno sdoppiamento rispetto alla Destra Piave. Nodo a sé, la Comunità Belluno-Ponte nelle Alpi, dove i due Comuni devono decidere cosa fare insieme.

In condizioni «ordinarie», cioè senza modifiche ai perimetri attuali, previa delibera dei Consigli comunali le Comunità montane si trasformeranno dunque in Unioni montane.

Oltre che nel campo dei servizi associati, le Unioni montane proseguiranno le funzioni oggi in capo alle Comunità montane. Si tratta delle «specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna» che le leggi statali e regionali prevedono «in favore dei territori montani».

Ed è questa insieme con la composizione dell'organo consiliare (più snello) la principale differenza fra le Unioni montane e le Unioni dei Comuni di pianura.

Spianata la strada dalla Regione con la nuova leggina, adesso i Comuni montani veneti hanno chiaro il quadro davanti a sé.

Dal 1° gennaio i "piccoli", ovvero i municipi fino a 3mila abitanti (in provincia sono 50), devono esercitare in modo associato almeno tre funzioni fondamentali. Fra un anno, nove funzioni, a parte eventualmente la decima, cioè l'anagrafe. Inoltre dal 31 marzo devono attivare la centrale unica di committenza per tutte le aggiudicazioni di lavori pubblici, beni e servizi.

Possono scegliere fra tre opzioni. La via maestra e prioritaria è l'Unione montana. C'è poi la via intermedia, cioè la convenzione diretta con la propria Unione montana. Infine viene la via, che a molti appare fievole ma che può aiutare ad abituarsi a stare insieme, cioè la convenzione intercomunale.

Adesso per i sindaci e gli amministratori locali scocca l'ora della verità: la scelta di quale tipo di collaborazione privilegiare e più in generale di come muoversi «in favore dei territori montani». Non c'è dubbio che, rispetto allo "status quo", serve una svolta.

Maurizio Busatta

50 i Comuni obbligati a stare insieme

Comunità (Unioni) Montane	Comuni con meno di 3.000 abitanti	Decisione assunta	Comuni non obbligati	Note
Agordina	15	Esercizio associato attraverso l'Unione per raccolta rifiuti, catasto, settore sociale e protezione civile	1	Convenzioni tra Comuni sulle funzioni di prossimità
Belluno Ponte nelle Alpi	–	–	2	I due Comuni devono decidere cosa fare insieme
Cadore Longaronese Zoldo	6	Esercizio associato attraverso l'Unione per raccolta rifiuti, catasto e protezione civile	1	Longarone partecipa alla raccolta rifiuti
Centro Cadore	7	Esercizio associato attraverso l'Unione	2	Anche Pieve ed Auronzo dovrebbero affidarsi all'Unione
Comelico Sappada	6	Decisione in corso. Probabile convenzione tra Comuni e Comunità-Unione	–	Sappada intende sottrarsi all'esercizio associato
Valle del Boite	4	???	1	Incognita se Cortina rimane in Comunità (ha 60 giorni per decidere)
Alpago	5	Esercizio associato attraverso l'Unione	–	–
Feltrina	6	Decisione in corso	7	–
Val Belluna	1	Lentiai si affida alla Comunità-Unione	5	Dibattito aperto su uno sdoppiamento fra Dx-Sx Piave

La tabella riepiloga la situazione delle Comunità montane bellunesi rispetto all'obbligo dei Comuni fino a 3mila abitanti di avviare l'esercizio associato di almeno tre funzioni comunali il 1° gennaio (o comunque nella fase iniziale del nuovo anno, se ci sarà qualche piccolo slittamento in ragione di varie decisioni che si intersecano). Sono 50 i Comuni bellunesi interessati a questa manovra. Possono scegliere di affidarsi all'Unione montana, anche ridelimitata nel perimetro; possono optare per la convenzione con l'Unione montana oppure per la convenzione intercomunale con un Comune capofila che, se superiore ai 1.000 abitanti, è però soggetto ai vincoli del patto di stabilità.

L'Amico del Popolo
GIORNALE DI INFORMAZIONE GENERALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Ed. L'Amico del Popolo Srl
Direzione, Redazione e Amministrazione
32100 Belluno, Piazza Piloni 11
redazione@amicodelpopolo.it
Tel. 0437 940641 Fax 0437 940661
Direttore responsabile: **Carlo Arrigoni**
Redazione di Feltre: Libreria Religiosa Via Vecellio, 11
32032 Feltre (Tel. 0439 2714)
Sito Internet: *www.amicodelpopolo.it*

Abbonamento annuale: € 46,00; sostenitore € 60,00;
benemerito € 70,00; semestrale 30,00
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: piazza Piloni, 11 - Belluno Tel. 0437 940641
pubblicita@amicodelpopolo.it
Tariffe: avvisi commerciali € 20,00 a modulo;
avvisi legali € 0,90 al mm/colonna; necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321 - IBAN:IT29G0200811910000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2 del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Tipografia Piave, Belluno, Sped. abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità bisettimanale
La testata fruisce dei contributi di cui alla legge 250/90